

I DIBATTITI
DEL CORRIERE

**Pnrr a rischio
Servono
poteri speciali**

L'intervento A Regioni e Comuni servono poteri speciali altrimenti i soldi andranno solo alle opere già avviate

PNRR, RISCHIO FALLIMENTO PERCHÉ NON C'È CHI PROGETTA

di **Paolo Cirino Pomicino**

Ha ragione da vendere il sindaco Manfredi quando annuncia al termine di una sua lunga intervista di essere pronto alle dimissioni se il patto per Napoli firmato da tutti ed in particolare dalla sinistra non dovesse realizzarsi rapidamente. Ha ragione perché la desertificazione finanziaria e del personale del Comune di Napoli ha dell'incredibile. Milioni di cavallette non avrebbero ridotti decine di campi di grano come i dieci anni di de Magistris hanno ridotto il Comune di Napoli.

L'

intervento è urgente così come a distanza di nove mesi sono urgenti i provvedimenti per i comuni del Mezzogiorno quasi tutti privi di personale e di competenze capaci di progettare e realizzare quanto previsto dal Pnrr.

Comprendiamo le difficoltà ma da tempo stiamo dicendo che se il governo non adotta e non dà alle regioni ed ai comuni capoluoghi poteri speciali tutto quanto previsto resta sulla carta. Proba-

bilmente i soldi che arriveranno, a cominciare da quelli già dati in acconto, andranno a finanziare lavori e cantieri già in corso d'opera mentre mancano i progetti delle opere che si vogliono fare.

Due soli esempi nel settore ferroviario. Mentre per l'asse Napoli-Bari ci sono lavori in corso per 3,5 miliardi e i progetti per tutti i lotti sono pronti, per la Salerno-Reggio Calabria, per il quale il Recovery plan prevede 9,5 miliardi, siamo solo agli studi di fattibilità. Per non parlare delle opere ambientali e della mobilità su gomma. Qualcuno ha parlato dei parchi a verde della città di Napoli lasciati da de Magistris in condizioni pietose. Oggi sono affidate al nuovo assessore professore Santagada, presidente dell'ordine dei farmacisti, ma sono privi di progetti, di personale e di risorse. E così per tutte le altre opere di disinquinamento dell'aria dell'acqua e del mare per non parlare del problema dei rifiuti. Nove mesi di vita non sono molti per un governo, naturalmente, ma non sono neanche pochi per cominciare con il piede giusto. Sul terreno della semplificazione, ad esempio, si è dovuti ritornare perché il precedente provvedimento non era all'altezza e tra l'altro prevedeva decine di decreti attuativi non ancora tutti

emanati.

Il tema dei poteri è cruciale vista la penuria di progetti esecutivi pronti per essere cantierati e considerato che nel recente passato i 54 miliardi dei fondi di coesione per programma 2014-2020 ad oggi sono stati impegnati solo 24 e spesi 3,8. Un disastro che impone poteri speciali coinvolgendo anche competenze governative senza lasciarsi imbrigliare dei soliti sospetti perché chi dovesse sbagliare pagherà, pubblici ministeri compresi. Insomma da quasi due anni siamo in stato di emergenza e se non si usano ora poteri speciali come quelli della protezione civile in casi di calamità cosa altro dovremo aspettare? Ecco perché non tolleriamo le lacrime di cocodrillo di quanti hanno governato per diversi anni negli ultimi tempi ed oggi fanno editoriali segnalando problemi che avrebbero dovuto risolvere almeno in parte quando ne avevano la responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 39 %